

Dalla “democrazia sostanziale” di Giuseppe Dossetti allo sviluppo umano integrale di papa Francesco

Francesco Marsico (Fondazione di Comunità di Messina)

a) Il ruolo di Dossetti e del dossettismo politico nella evoluzione del pensiero sociale e nelle prassi del mondo cattolico, sui temi della povertà, assistenza e diritti sociali.

Il Concilio Vaticano II nei suoi diversi ambiti di innovazione ha avuto gestazioni storiograficamente riconosciute per quanto riguarda i temi dell'ecumenismo e della riforma liturgica. Meno indagata è la questione della evoluzione del pensiero sociale cattolico che, assumendo come premessa la preferibilità della democrazia quale forma di governo rispetto ad altre forme istituzionali (Radiomessaggio di papa Pio XII del dicembre 1944), finisce per accettare parimenti – non senza incertezze – l'idea di uno stato sociale che orienta e gestisce servizi sociali e sanitari, tradizionalmente svolti da soggetti collegati alla Chiesa cattolica in molti contesti nazionali, come quello italiano.

b) Sono esistiti contesti - nel panorama italiano - che hanno rappresentato incubatori di un pensiero alternativo alla riduzione della dimensione caritativa a mere pratiche assistenziali e hanno connesso il tema della dignità umana alla costruzione di diritti sociali, base di una democrazia non procedurale, ma sostanziale? Quali sono gli elementi che si possono identificare quali fondativi di posizioni e dichiarazioni attuali del magistero ecclesiale?

Nella cattolicità italiana il caso di Giuseppe Dossetti e del dossettismo politico (tra gli altri Giorgio La Pira, Gaetano Ambrico, Achille Ardigò ed Ermanno Gorrieri) è certamente atipico rispetto alla cultura e alle prassi del loro tempo. Questo contesto politico-culturale esprime un livello di riflessione culturale e di azione politica non comuni per l'epoca in questo ambito, tali da influenzare la vita istituzionale del paese almeno dal 1945 al 1958, a partire dalla elaborazione della Carta Costituzionale.

Sul piano della ricerca si possono indagare almeno tre ambiti:

- la rivista *Cronache sociali* (a partire dall'articolo di La Pira “L'attesa della povera gente” del 1950)
- la Commissione parlamentare di inchiesta sulla Miseria e i mezzi per contrastarla (1951-54), di cui era commissario il dossettiano Gaetano Ambrico
- il Libro Bianco elaborato per le elezioni amministrative per il comune di Bologna del 1956 (a cui contribuì, tra gli altri, Achille Ardigò)

Il pensiero e l'azione politica di Giuseppe Dossetti – dispiegatesi dal 1945 al 1958 - e del suo gruppo all'interno della Democrazia Cristiana, rappresentano un laboratorio nel quale contestualmente la critica del sistema assistenziale cattolico post-bellico e l'approccio keynesiano, innovano e prefigurano il coevo stato sociale repubblicano. Questo bagaglio Dossetti lo porterà con sé al Concilio Vaticano II, nel quale sarà inizialmente coinvolto in qualità di esperto privato del Card. Giacomo Lercaro (vescovo di Bologna) e poi come Segretario del Collegio dei Moderatori, in un ruolo chiave di coordinamento dei lavori.

c) La figura di Dossetti è può essere considerata paradigmatica rispetto alla capacità delle credenze religiose, a partire da una fede e da una conseguente antropologia, di offrire un contributo di analisi critica del contesto e di prefigurazione di sistemi economici e istituzionali capaci di una coerenza rispetto alle premesse. Tutto questo sia sul lato della elaborazione del rapporto Chiesa-mondo, sia sul versante della declinazione concreta di una ispirazione in un contesto istituzionale, questioni presenti nel magistero sociale post-conciliare e, particolarmente, in quello di papa Francesco.

Il contributo del gruppo dossettiano rispetto alla costruzione di una Carta costituzionale programmatica nella direzione di una democrazia inclusiva – lontana dal modello liberale - è acquisito nella storiografia, meno indagato è la costruzione di un nuovo lessico dei diritti che formerà una porzione non marginale di militanti cattolici e non solo, i quali contribuiranno alla stagione delle riforme – pure posticipate nel tempo – relative al welfare italiano, nonché alla costruzione di alcune realtà della chiesa istituzionale, come la rete Caritas.